

Odissea	
XI vv. 397-456	
italiano	

Contesto Dopo l'incontro con la madre, Odisseo viene raggiunto dalle anime di quattordici donne famose, che gli si avvicinano e gli danno brevi notizie di sé. Terminata la sequenza di incontri – una sorta di “**Catalogo delle eroine**” simile a quello esiodeo (cfr. cap. 4, p. 257) e forse introdotto in una fase più recente della storia del testo omerico – Odisseo interrompe la narrazione dell'avventura nell'Ade (si ricordi che siamo sempre all'interno dei cosiddetti “apologhi”). Alla domanda di Alcinoos se egli abbia incontrato anche le anime degli eroi che avevano combattuto con lui a Troia, l'eroe riprende il racconto, riferendo del suo colloquio con **Agamennone**.

Contenuto L'Atride riconosce Odisseo e tenta invano di abbracciarlo, come l'eroe aveva fatto con la madre Anticlea (cfr. XI vv. 204-208, → t31); poi, interrogato sulla fine della sua vita, narra del suo **tragico νόστος** e della sua morte, per mano della moglie Clitennestra e dell'amante di lei Egisto.

Motivi Nel racconto di Agamennone **Clitennestra**, sottrattasi ai principi morali dominanti, colpevole di azioni nefande come il tradimento e l'omicidio, viene stigmatizzata in modo violento, divenendo **immagine emblematica della cattiva moglie**, sovvertitrice dell'ordine sociale raccomandato, quasi imbestialita nella sua assoluta mancanza di scrupoli e di pietà anche nei confronti del marito ormai cadavere. La condanna di Clitennestra, il biasimo che la colpisce, sono così categorici da estendersi per iperbole all'intero genere femminile. Agamennone stesso, d'altronde, rassicura Odisseo circa la natura virtuosa di **Penelope**, «giudiziosa» e capace di «accorti pensieri nell'animo», prototipo di moglie onesta e fedele e di madre attenta e amorevole; vera anti-Clitennestra da cui – gli profetizza – Odisseo non riceverà certo la morte.

Confronti Nel passo riportato è contenuto un primo confronto fra Penelope e Clitennestra. Nell'ultimo canto dell'*Odissea* (**XXIV vv. 193-202**), sempre per bocca di Agamennone, verrà riproposta in modo esplicito l'**antitesi tra i due personaggi femminili**: Penelope godrà di imperitura fama, grazie alla sua virtù, alla sua intelligenza e al suo animo valoroso; la memoria di Clitennestra, invece, sarà motivo di «odioso canto» e di pessima fama.

«Gloriosissimo Atride, Agamennone signore di uomini¹,
quale fato di morte spietata ti vinse?

Ti vinse forse Posidone dentro le navi,
400 dopo aver suscitato un aspro uragano di venti,
oppure ti uccisero a terra uomini ostili,
mentre buoi razziavi e bei greggi di pecore
o lottavi per una città e le sue donne?»².

Dissi così e subito rispondendomi disse:
405 «Divino figlio di Laerte, Odisseo pieno di astuzie³,
non mi vinse Posidone dentro le navi
dopo aver suscitato un aspro uragano di venti,
e neanche mi uccisero a terra uomini ostili,
ma Egisto⁴, dopo aver preparato la morte e il destino,

¹ Odisseo si rivolge ad Agamennone con tono solenne, ricordandone la gloria, il patronimico e usando l'epiteto ἄναξ ἀνδρῶν.

² Odisseo elenca varie circostanze che avrebbero potuto provocare la morte di Agamennone: una tempesta, una razzia di bestiame, un attacco

sfortunato ad una città; il riferimento alle donne si spiega con la consuetudine di portar via prigioniere le donne delle città espugnate.

³ Agamennone si rivolge ad Odisseo con lo stesso tono solenne da questi utilizzato al v. 397: menziona l'eccellenza divina del suo interlocutore,

l'ascendenza patrilineare, poi la peculiarità che lo distingue dagli altri eroi iliadici, ovvero l'essere «pieno di astuzie» (πολυμήχανος).

⁴ Egisto, amante di Clitennestra, era figlio del fratello di Atreo, Tieste, e quindi cugino di Agamennone.